

**PUBBLICITÀ**  
**Wenders nella lavatrice**

■ MILANO. L'agenzia Armando Testa annuncia un debutto clamoroso nel mondo del cinema pubblicitario: Wim Wenders si cimenterà presto con gli elettrodomestici Ariston, che, come si dice in gergo, sono i leader del mercato. Le riprese della campagna avverranno a Milano con l'organizzazione produttiva della BBE Politecne. Marco Testa, amministratore delegato dell'agenzia Armando Testa, che è la più grande agenzia totalmente italiana, felice della nuova opportunità che il nome del regista tedesco può aprire alla creatività pubblicitaria, dà parte del merito dell'operazione al cliente e cioè a Vittorio Merloni, presidente della Merloni elettrodomestici. «Non è facile - dice Marco Testa - trovare un cliente sempre esigente, ma disponibile a rischiare per interpretare il meglio. Questo è stato il motivo che ci ha fatto proporre Wim Wenders alla Merloni elettrodomestici per interpretare la nuova campagna Ariston». E Vittorio Merloni da parte sua: «Chi l'ha detto che gli elettrodomestici non hanno un'anima? E chi meglio di Wim Wenders la sa interpretare?».

Ritorna il grande regista si era «militato» a interpretare i misteri dell'anima umana. Degli splendidi film rockettari e spirituali degli inizi (Alice nelle città del 1973, Nel corso del tempo del '75, L'amico americano del '77) ai più recenti esiti «misticisti» di *Il cielo sopra Berlino* e *Così lontano, così vicino*. Per dimostrare che il cinema, almeno secondo Wenders, può migliorare il mondo reale. Figurarsi il mondo finto della pubblicità. Al quale già molti altri grandi registi si sono dedicati, suscitando quasi sempre le critiche aspre degli specialisti. Appena la settimana scorsa il grande esperto e collezionista francese Bouriscot (organizzatore della Notte dei Pulp) ha dichiarato infatti che, secondo lui, gli spot di Wim Wenders per Coop sono decisamente brutti e, programmati all'estero senza il nome dell'autore, vengono inesorabilmente fischiate.

[Marta Novella Oppo]

**HOLLYWOOD. È il film dell'estate Usa. Nel seguito anche Nicholson?**



**Batman & miliardi**

Follie di Hollywood. A Jack Nicholson, indimenticato Joker del primo *Batman*, la Warner Bros avrebbe proposto di tornare nel prossimo capitolo della serie. E lui ha chiesto, provocatoriamente, l'equivalente di 175 miliardi di lire. Tom Hanks, del resto, dopo *Apollo 13* chiede di arruolarsi nella prossima missione spaziale della Nasa. *Batman Forever* intanto è uscito nelle sale d'America: scontato l'exploit al botteghino, ottima l'accoglienza della critica.

■ È il blockbuster dell'estate. *Batman Forever*. Il film, vale a dire, che più di tutti promette sfracelli al botteghino d'estate delle città Usa e trascinerà sulla propria scia dorata gli altri film, più o meno attesi, della casa madre, la Warner Bros. Chiacchierato fin dalla lavorazione, questo terzo capitolo della saga cinematografica dell'uomo pipistrello ha un regista nuovo, l'ex sceneggiato Joel Schumacher che prende il posto del più dark e incontrollabile Tim Burton, e l'attore

protagonista: non più il Michael Keaton dei due precedenti episodi ma il più giovane e fascino Val Kilmer (Jim Morrison nei *Doors* di Oliver Stone). Uscito all'inizio della settimana, *Batman Forever* è stato accolto inaspettamente da ottime recensioni, mentre nessuno mette in dubbio il suo exploit al botteghino (solo il disneyano *Pocahontas* viene considerato un credibile concorrente). Dunque, secondo il *New York Newscday*, il *Los Angeles Times* e il *Washington Post*,

quest'ultimo *Batman* è il più divertente della serie. «Non che sia migliore dei film di Burton» tiene a precisare il critico di *Newscday*. «Solo che è più godibile in modo spensierato, anche se meno ricercato da un punto di vista fotografico, ricco di effetti speciali che hanno molto contribuito al budget mozzafiato da 80 milioni di dollari». Felici anche i *Batman*. La corsa di Batman e Robin a fine film verso la macchina da presa è sembrata a tutti la promessa di un imminente *Batman 4*.

E chi meglio di Jack Nicholson, insuperato Joker della prima Gotham City di Tim Burton, potrebbe dar lustro all'avventura prossima ventura di Batman & Co? Alla Warner ci avrebbero già pensato convinti di fare la felicità degli appassionati. Nicholson avrebbe però avanzato una pretesa economica che a Hollywood si è tentati di considerare solo una battuta: 65 milioni di sterline (l'equivalente di 175 miliardi di lire) per tornare a vestire il panno di Joker. Più del quadruplo del cachet-record che Sylvester

Stallone percepì dalla Savoy 20 milioni di dollari (36 miliardi di lire) per il prossimo film. Il lanciatisimo Jim Carrey, tanto per fare un esempio (*Ace Ventura, Dumber and Dumber*, *The Mask*), dopo *Batman Forever* è arrivato «soltanto» allo stratosferico cachet di 17 milioni di dollari per il prossimo *Comedian*. Che Nicholson abbia perso la testa? Difficile da credere. Più probabile che il grande Jack abbia semplicemente trovato una maniera spiritosa e provocatoria per rifiutare un'offerta che non giudica interessante. Quanto a follie di divi del resto non c'è limite alla fantasia. L'ultima arriva da Washington: Tom Hanks, premio Oscar per *Philadelphia* e per *Forrest Gump*, che ha di recente interpretato *Apollo 13* con Ron Howard, ha ufficialmente chiesto alla Nasa di offrirgli la possibilità di partecipare a una missione spaziale. «Anche se mi chiedessero di rinunciare alla mia carriera d'attore per i prossimi anni, accetterei di corsa», ha detto. E sembra, questa volta, non si tratti di una battuta.

**Primefilm**

**Non aprite il tritacarne**

**The mangler la macchina infernale**  
Regia: Tobe Hooper  
Sceneggiatura: Tobe Hooper, Stephen Brooks, Peter Wolfelt  
Nazionalità: Usa, 1988  
Durata: 106 minuti  
Personaggi ed interpreti  
William Gattley: Robert Englund  
John Hunton: Ted Levine  
Jackson: Daniel Matlock  
Roma: Cota di Pileggi



LA MACCHINA infernale del titolo non è Christine, anche se l'incubo viene ancora una volta dalla fertile immaginazione di Stephen King. Solo che lì c'era John Carpenter dietro la macchina da presa, qui un Tobe Hooper in calo creativo.

Sono lontani gli anni di *Non aprite quella porta*, quando il cineasta texano rovistava nella cronaca locale per impaginare, a bassissimo costo, una fantasia sanguinaria sulla ferocia americana. Oggi Tobe Hooper può permettersi budget più sostanziosi, ma il tocco non è più quello di allora: il gioco gotico stinge nel manierismo, la dimensione esplicitamente metaforica penalizza la storia, con effetti comici piuttosto incongrui.

Siamo nel New England, ai giorni nostri, anche se alla Blue Ribbon Laundry sembra di vivere in pieno Ottocento. In un clima di miseria Dickensiana, tra capannoni degradati, tubi corrosi e condizioni igieniche inesistenti, ruggisce un'enorme pressa, la Hadley Wetson, che ingoia quintali di bucato.

A pilotare la lavanderia industriale c'è un bieco capitalista, il signor Gattley, ultimo discendente di una schiatta di imprenditori. Vecchio, deforme, il sigarone in bocca, l'andatura grottesca per via delle gambe artificiali, l'uomo gestisce l'impresa senza un briciolo di pietà. «Tutti dobbiamo fare dei sacrifici», teorizza ai suoi dipendenti, e presto sapremo che i sacrifici di cui parla sono «umani». Nel senso che il gigantesco mangano è una macchina demoniaca che esige periodicamente un tributo di sangue: perché il potere possa essere trasmesso e riconfermato.

La prima a rimetterci la pelle è una vecchia operaia sfiancata dalla fatica e restituita maciullata dalla macchina. A indagare sull'«incidente» viene spedito un detective dal passato glorioso e dall'incerto presente, l'agente Hunton. Sembrerebbe un semplice caso di sfruttamento, ma c'è sotto dell'altro: una pratica antica, un rito capitalistico che si rinnova periodicamente ai danni di una vergine sedicenne.

Tra citazioni evangeliche, esorcismi vari e fenomeni soprannaturali assistiamo così allo srotolarsi della vicenda, che fila dritta verso lo show-down finale in stile Sam Raimi: con l'Inferno che si apre sotto la macchina, a ingoiare i sopravvissuti in una lotta tra il Bene e il Male dagli incerti risultati.

Presentato in anteprima al Festival del Fantastico in corso a Roma (e da ieri nelle sale normali), *The Mangler, la macchina infernale* è un film bizzarro, controcorrente, ma non riuscito. Gli attori recitano maluccio, i trucchi sono un po' scontati e la sottofotografia crepuscolare, vagamente hard boiled, stona con l'ambientazione meta-ottocentesca. Magari il racconto di King era più affascinante e allusivo: l'episodio sullo schermo resta no solo i ghigni e gli etteribri di sangue.

Ma una curiosità c'è. Morto e sepolto Freddy Krueger, l'eroe di *Nightmare*, il divo Robert Englund si diverte a impersonare con una punta di dolente partecipazione il vecchio capitalista «schivo» di quella macchina tritacarne. Fateci caso: così camuffato sembra un misto di Cossiga e Braccio di Ferro.

[Nicoletta Anselmi]

**Non torte ma solidarietà.**

Per festeggiare cinquant'anni di

successi Camst, impresa italiana di ristora-

zione, ha pensato a qualcosa che durò

molto più di una festa

Non solo torte, ma anche opere di

bene: Camst ha infatti aderito al "Progetto

Ruanda" promosso dallo Zecchino d'Oro

dell'Antoniano di Bologna, contribuendo

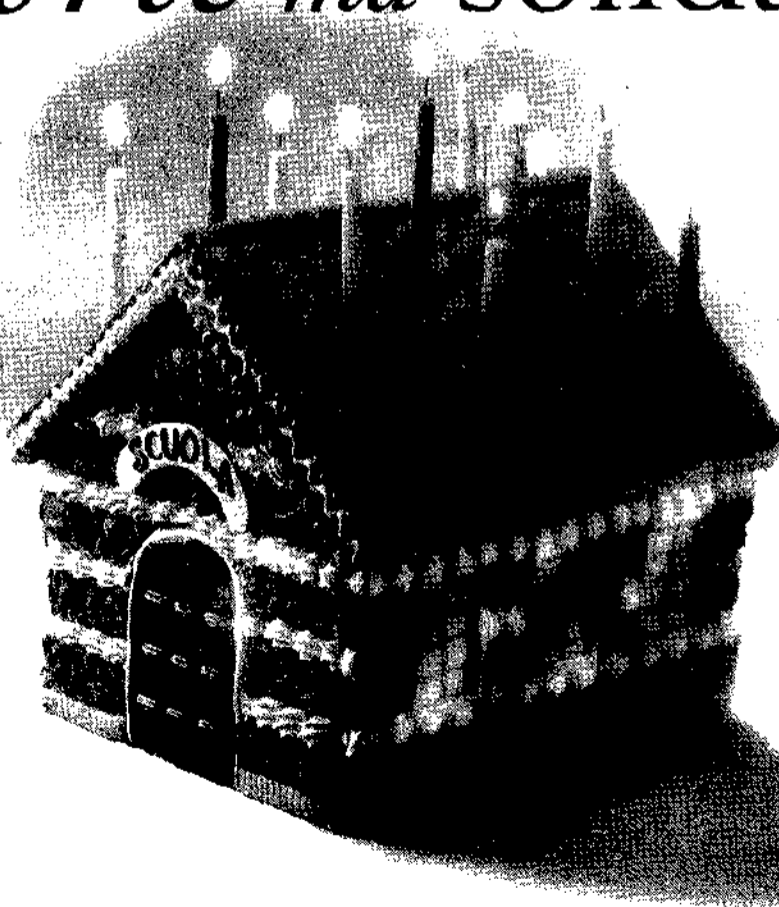
alla costruzione di una scuola nel villaggio

di Kamonyi. Con questo gesto di solidarietà

Camst celebra cinquant'anni a tavola

con gli italiani, all'insegna di una

costante attenzione alla qualità.



Per festeggiare cinquant'anni a tavola con gli italiani Camst regala una scuola ai bambini del Ruanda.

La differenziazione dell'offerta spazia

dalla ristorazione aziendale e scolastica,

a quella ospedaliera e commerciale, fino

alla realizzazione dei

ricevimenti. Camst festeggia oggi

la maturità di una organizzazione

fatta di persone al servizio

delle perso-

ne. Senza

dimentica-

re nes-

suno.



IMPRESA ITALIANA DI RISTORAZIONE